V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

5 febbraio 2017

Saluto iniziale

La Parola di Dio cammina con i nostri piedi, si diffonde con la nostra voce. Noi, convocati dal Signore, oggi siamo riportati all'altezza della nostra vocazione di cristiani, di credenti. Affidiamo al Cuore di Dio la gioia di essere qui, di appartenere a Lui. Chiediamo perdono per le volte in cui ci siamo messi in disparte e non abbiamo creduto alla potenza del suo amore in noi. Con un atto di abbandono consegniamo al Cuore di Dio la nostra vita, soprattutto il nostro peccato.

LETTURE

Isaia 58, 7-10;

1^ Corinzi 2, 1-5;

Matteo 5, 13-16

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Gesù continua a parlare dal monte delle Beatitudini e noi ci raccogliamo ai suoi piedi per essere investiti oggi di una missione speciale, che appartiene a tutta la Chiesa, a tutti i credenti, e che rischia di essere dimenticata. Innanzitutto riceviamo una rigenerazione di autostima, una carezza incondizionata a ciascuno di noi, perché Gesù ricorda a tutti il valore altissimo che ciascuno ha ben oltre ogni azione, ogni caduta o successo. Ricorda a ciascuno di noi che noi siamo la sua speranza.

Queste parole vanno bene come benedizione di un padre ai figli: "Voi siete la luce, voi siete il sale della terra. Vivete una vita bella — così conclude Gesù —, perché gli altri vedano le vostre opere belle e diano gloria a Dio che è nei cieli. Vivete una vita bella".

È questa la nostra missione, la nostra vocazione di credenti. Una vita bella attira, crea legami, invita al cambiamento, rende leggere le difficoltà. Le opere belle sono quelle di una vita bella, uno stile di vita luminoso. Oggi siamo invitati a renderci conto dell'altezza su cui siamo posti, ed è un'opportunità unica che abbiamo come uomini e donne, e ancor di più come credenti, di fare la differenza. Non possiamo uniformarci, abbiamo bisogno oggi di un invito del genere per cambiare mentalità.

Ed è questa la grande sfida di Gesù, che pronuncia il discorso sul monte, non soltanto quella di incoraggiare le folle, di spingere i suoi discepoli a seguirlo, ma innanzitutto quello che prima i propri discepoli, poi le folle possano cambiare mentalità. Assumere una mentalità vincente di essere luce e sale, cioè di essere persone che possono rappresentare dei fari per gli altri. Oggi ce n'è bisogno ancor di più, perché viviamo un tempo in cui sembra che ogni persona, considerata ragguardevole, abbia una vita nascosta, deplorevole, da portare alla luce per sbugiardarla.
"Voi siete la luce". Questa la mentalità di oggi, che noi vogliamo ricevere, questa la grande opportunità, cioè renderci conto che noi possiamo fare la differenza, che noi abbiamo una marcia in più, che è la fede, e che questo può invitare ognuno di noi a trascinare altri.
Le immagini che Gesù usa sono emblematiche, perché richiamano l'arte educativa, l'arte dei leader, dei santi, quella di essere fari luminosi che illuminano nel buio, che gettano luce, che danno l'opportunità a chi è disorientato di trovare la rotta, di riprendere in mano la propria vita, di riscattarla e di lanciarla in alto, e l'altra di dare sapore alle giornate, ad una esistenza intera. Noi viviamo questi due grandi pericoli, che sono adombrati in questa pagina di vangelo, il primo è quello di nasconderci, Gesù lo sottolinea: Voi siete la luce, voi siete una lampada, non potete restare nascosti.
Eppure, molti rischiano di vivere la propria vita nascondendosi, fuggendo dalle responsabilità, evitando le difficoltà, non proponendosi mai, una vita nascosta, ma non nel senso evangelico, ma una vita rinunciataria.
L'altro grande pericolo, che Gesù lascia intravedere, riproponendoci l'opportunità di essere il sale della terra, è quello della mediocrità.
Se noi non diamo sapore, diventiamo mediocri, e chi è mediocre non ha l'empito di andare oltre i propri limiti. Con il passare del tempo, mentre noi sperimentiamo la difficoltà di tenere le redini della nostra vita, della coppia, della casa, della famiglia, dei figli, della Chiesa, noi siamo invitati a non arrenderci.
Ebbene, Gesù oggi ci investe di questa grande missione, cioè quella di essere dei leader anche nella fede, non soltanto sul posto di lavoro, non dei leader perché abbiamo successo, ma perché trasmettiamo la fede, l'arte del vivere, del credere a tanti.
E vorrei oggi che ciascuno di noi riuscisse a mettere a fuoco questa grande opportunità. Ciascuno di noi può dire di avere incontrato una persona nella propria vita che l'ha cambiato, che gli ha fatto intravedere una nuova prospettiva, un nuovo modo di essere al mondo, lo ha elevato, lo ha spinto ad

andare oltre i propri limiti, gli ha aperto la mente, gli ha lasciato intravedere nuovi orizzonti.

Ebbene, noi possiamo essere delle persone del genere. Vuoi essere anche tu così? Perché la nostra vita ha preso una piega e non un'altra? Proprio perché abbiamo incontrato un maestro, un padre, un professore, un prete, che ci ha fatto intravedere il cielo. Capite che quando si incontrano persone del genere la vita cambia.

E allora Gesù oggi dal monte comincia a raggruppare le persone, ricordando loro il valore altissimo della loro dignità e la grande opportunità di essere queste persone determinanti, incontrando le quali, si cambia. Capite che non sono solo gli eroi. Questo non è delegato a pochissimi. Ciascuno di noi può raggruppare intorno a sé un nucleo di persone, può fare la differenza. E noi così possiamo trasmettere il vangelo, trasmettere un desiderio nuovo a chi va alla deriva. E credere che oggi o noi assumiamo questa grande investitura o siamo relegati in disparte. La vita dei credenti, la vita di una Chiesa, la vita di una comunità parrocchiale, la vita dei credenti o è una vita che rappresenta la differenza o, invece, è una vita da buttar via, come se non ci fossero mezze misure, come quando si diventa padri, si diventa madri, o migliori o peggiori. Come quando assumi delle responsabilità, non puoi restare una brava persona, un bravo ragazzo, una brava ragazza, ma o cresci o vai alla deriva.

Ebbene, la fede comporta questo empito, questa sfida, o noi saliamo con il pericolo di crollare, con la solitudine che questo comporta, ma anche con la gioia di poter essere fari per tanti, o invece andiamo lentamente alla deriva e la vita non ha sapore e noi faremo sempre maggiori difficoltà ad accorpare persone, a trasmettere la fede, ad instillare dentro la forza vivificante di Gesù, del vangelo.

E allora, in una maniera anche farraginosa ma molto efficace, vorrei incoraggiare ciascuno di voi a rendersi conto delle proprie potenzialità. Faccio un esempio che, perlomeno penso, vi resterà impresso nella mente. Quando è tempo di elezioni, che cosa succede? Che qualcuno dice: tu quanti voti mi puoi procurare? Quante persone possono mettere la x, la croce su questo simbolo? Quanti nomi puoi mettere in lista? capite? Noi siamo in questo clima elettorale, ma non ce ne rendiamo conto. Altri si organizzano, cominciano a creare consensi, hanno le loro idee, la loro visione, che ci trasmettono attraverso internet soprattutto, attraverso la moda, la pubblicità, le scelte economiche di fondo, ma noi non ci organizziamo, perché non ci siamo resi conto che questo è tempo di elezioni, è clima elettorale. Allora capite che, nella misura in cui io sono convinto di poter dare molto, nella misura in cui voglio trasmettere il segreto della vita, che è Gesù, non soltanto ai miei figli ma alle persone che incontro, comincio ad

organizzarmi, comincio a riorganizzare il mio stile di vita, faccio anche del tempo libero, una opportunità per trasmettere questa marcia in più.

Noi non possiamo dire di essere pochi, come comunità parrocchiale, come catechiste, come educatori, come adulti, che si sforzano nella loro fragilità e nella loro fede, di essere testimoni.

Ebbene, cosa accade di nuovo? Bisogna seminare tantissimo per vedere qualche germoglio, ma se noi non seminiamo, se noi non ci svegliamo da questo sonno, i nostri figli cresceranno senza quel fuoco di Gesù nel cuore, vivranno la trafila del catechismo, forse dell'ACR, lontanamente dei Giovanissimi, ma tutto questo non avrà inciso a fuoco l'impronta digitale di Gesù nella loro anima, e noi avremo perso un'opportunità. La generazione che viene dopo di noi sarà di una fede più scialba. Capite? Altri avranno la meglio.

"Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo", cioè noi siamo indispensabili. Il vangelo cammina con i nostri piedi. Siamo in clima elettorale. Rendiamocene conto. Altri si stanno organizzando, e noi? e tu? E io? Sono un mediocre? Mi nascondo? Accampo scuse o do credito alle parole di Gesù? "La vostra vita sia bella. Gli altri vedano le vostre opere belle, la vostra vita bella e diano gloria a Dio".

Auguro a ciascuno di noi di rendersi conto oggi di poter essere vincente, di essere indispensabile al vangelo in questo tempo storico particolare, nell'arco breve della vita che sta vivendo, perché il fuoco della fede incendi qualcuno in più. E renderci conto noi di avere tra le mani il segreto della felicità, una miniera, e far affezionare tanti, affascinare molti. Capite che tutto questo non è per i perfetti, ma per coloro che vogliono essere testimoni, per coloro che prendono sul serio le parole di Gesù. Queste parole pronunciate, perché tanti, da perdenti, da rinunciatari, comincino a vivere da vincenti, da leader, da guide, da fari luminosi, e piuttosto che delegare ad altri la trasmissione della fede, del segreto della felicità, possano prenderla su di sé e portare molti ad una opportunità, intravista un giorno e mai più dimenticata, perché così accade nella vita. Quel che ci salva è che un giorno abbiamo intravisto, un giorno abbiamo sperimentato, un giorno siamo stati toccati. E tutto questo resta per sempre.

***

Il testo, tratto direttamente dalla registrazione, non è stato rivisto dall'autore.

www.sanmichelepiano.it